



COMUNE DI ONANO

CALENDARIO 2011

*Costruiamo il futuro
tenendo sempre vivo il passato*

Onano



Panorama

Saluti infiniti

SVALDO PAGGI ED. Pitigliano 244

©COMUNE DI ONANO 2011

Ideazione e coordinamento tecnico: Giuseppe Franci - Bonafede Mancini

Elaborazione testi: Bonafede Mancini

Testi tratti da IL FOCOLARE: Archivio Parrocchiale di Santa Croce

Foto: archivio Giuseppe Franci - archivio Bonafede Mancini

Design grafico e impaginazione: Graphisphaera - Acquapendente (VT)

Stampa: Tipografia Ceccarelli - Grotte di Castro (VT)



Provincia Viterbo
Assessorato alla Cultura



Gualtiero Sarti (1923-1980) in un comizio del primo maggio a Gradoli (anni '60)



Particolare di un carro di Sant'Antonio, (anni '80)

GENNAIO

SAB	01	Ss. Maria Madre di Dio
DOM	02	Ss. Nome di Gesù
LUN	03	S. Genoeffa
MAR	04	B. Angela da Foligno
MER	05	S. Edoardo
GIO	06	Epifania del Signore
VEN	07	S. Carlo
SAB	08	S. Massimo
DOM	09	Battesimo del Signore
LUN	10	S. Aldo Eremita
MAR	11	S. Igino Papa
MER	12	S. Bernardo da Corleone
GIO	13	S. Ilario
VEN	14	S. Nino
SAB	15	S. Mauro abate
DOM	16	S. Marcello Papa
LUN	17	S. Antonio Abate
MAR	18	S. Margherita d'Ungheria
MER	19	Ss. Mario e Marta
GIO	20	S. Sebastiano
VEN	21	S. Agnese
SAB	22	S. Vincenzo m.
DOM	23	S. Emerenziana
LUN	24	S. Francesco di Sales
MAR	25	Conversione S. Paolo
MER	26	S. Paola
GIO	27	S. Angela Merici
VEN	28	S. Tommaso d'Aquino
SAB	29	S. Costanzo
DOM	30	S. Giacinta Marescotti
LUN	31	S. Giovanni Bosco

ANNO VII GENNAIO 1961 N.1

PONTE INTEROTTO

A distanza di 15 anni dalla fine della guerra, si è scoperto che il ponte di demarcazione della Provincia di Viterbo e Grosseto, in territorio di Onano sulla S.P. Soranese è ancora minato. Uno sbarramento di divieto di transito avverte il pericolo impensato da tanti anni.

LA PROTETTRICE DELLA MUSICA

Santa Cecilia, la protettrice dei cultori della musica, è stata festeggiata dal nostro concerto cittadino. Fedele alla tradizione ha assistito ad una funzione religiosa ed allegrato il paese con le sue marce, magari sempre le stesse; ma tant'è...La festa si è chiusa con una cena sociale e con tanti pifferi rossi. Porgiamo, per l'occasione, gli auguri alla nostra banda musicale di sempre maggiore compattezza e progressi artistici.

PROFONDA GRATITUDINE

Il compagno Sarti Gualtiero, leader della minoranza consigliere, ha pubblicamente promesso di elargire sui fondi di L. 800.000 a disposizione della sezione Comunista di Onano, 100.000 lire per i restauri della Chiesa e 200.000 a beneficio dei poveri. Compagno questa volta la prendiamo in parola!

RALLEGRAMENTI E AUGURI

Nel nostro numero scorso non abbiamo potuto comunicare i nomi degli esponenti della nostra Giunta Comunale, perché al momento di andare in macchina non aveva ancora avuto luogo la loro elezione. Ci limitammo ad un fugace accenno al Sindaco Giovanni Alfonsi perché preeletto prima della consultazione elettorale.

Ecco i nomi su cui riposa la fiducia dei consiglieri e del Partito vincente:

Alfonsi Giovanni, Sindaco - Sforza Quinto, Vice Sindaco, - 1° Assessore Fabbroni Edmondo, 2° Assessore Giovannini Americo.

IL FOCOLARE

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI ONANO

AMMINISTRATORE: PIERLUIGI DI NINO - TEL. 0761/21.0000 - FAX 0761/21.0001

ONANO, DAL 1980 - GIORNO DI N. 10 DEL 1° - 100 - DAL 1985, 1000 GIORNI

IL CARRO DI SANT'ANTONIO

Si tratta di un quadro plastico di soggetto sacro e composto da tre giovani ragazzi che impersonano rispettivamente il Santo, l'Angelo e il Diavolo. Nella rappresentazione, il Santo eremita, con lunga barba bianca (secondo il detto: *Sant'Antogno da la barba bianca, se nun nevica poco manca*), saio, croce tau con campanella, inginocchiato e in lettura della Bibbia, è affiancato da un angelo con spada (san Michele arcangelo?) che lo difende dal demonio tentatore. Il quadro, che si ripete ogni anno nella festa del 17 gennaio, è la rappresentazione di un episodio della vita del Santo e si presenta sempre con lo stesso soggetto narrativo anche se i carri sono più di uno: l'unica variante è data dalla maggiore o minore presenza di animali (galline, agnelli, maialini,) sul carro o altri elementi decorativi dell'ambiente. La capanna che alloggia il santo è costantemente costruita con rami sempreverdi di scope (cytisius scoparius) ed edera dai quali scendono piccoli nastri rossi. È possibile che nel passato, accanto alla tradizionale drammaturgia, vi fossero anche altri soggetti come sembra suggerire il detto *Sant'Antogno s'ennamorò de' porco*, per indicare, o giustificare, la bruttezza di uno dei coniugi. Nella narrazione del *carro de' Sant'Antogno* viene esaltata la virtù del Santo gran digiunatore che non cede alle tentazioni del diavolo che, con un *forcone*, gli indica *e' pagghiolo* sul fuoco. La rappresentazione narrativa del contrasto nella sua statica ripetitività, identico soggetto e costumi tutti gli anni anche su più carri, invita a riflettere sul valore della sacra rappresentazione.

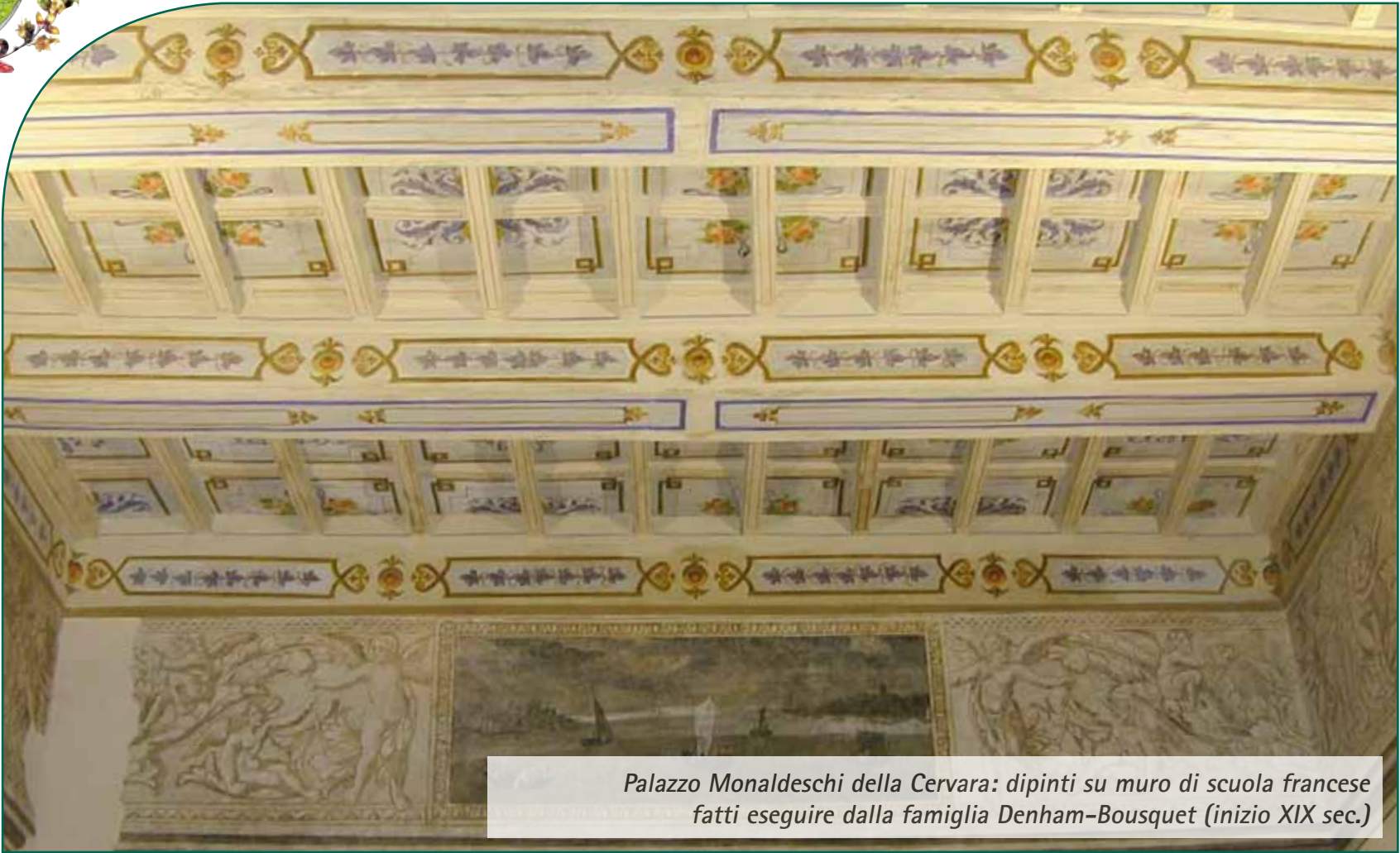
La vocazione agricola del nostro centro dimostra la sua particolare devozione a S. Antonio abate fin dall'antichità; infatti nelle chiesine campestri rinascimentali della Madonna della Fontana (o del Soccorso) e del Piano, il Santo appare accanto alla Vergine con i suoi tradizionali attributi iconografici.

Fino agli anni della Seconda Guerra Mondiale, nei tre giorni che precedevano la festa, i poveri giravano per le case e per i poderi di Onano per *santantognare* (ricevere la carità). I padri francescani del locale *Convento dei Frati* distribuivano loro una minestra (o zuppa) di fave. I carboni del tradizionale fuoco acceso per tutta la durata della festa, venivano prelevati e collocate nelle stalle per proteggere gli animali dalle infermità e dal temuto *occhiatriccio* (malocchio).



MISSIONE COMUNE: DIFFERENZIARE E RICICLARE

Istruzioni per l'uso: dividere correttamente i rifiuti è importante; comportamenti sbagliati possono compromettere i risultati. Fare la raccolta differenziata in casa è una pratica semplice che non comporta particolari sforzi. Una regola base della raccolta differenziata è che i materiali raccolti non devono contenere residui di cibo o di altre sostanze. L'ultima accortezza è quella di separare correttamente i materiali in casa e di depositarli nei contenitori giusti.



Chiesa di S. Maria (o dei Frati) –
Altare maggiore prima dei restauri degli anni '60

Palazzo Monaldeschi della Cervara: dipinti su muro di scuola francese
fatti eseguire dalla famiglia Denham-Bousquet (inizio XIX sec.)

FEBBRAIO

MAR	01	S. Verdiana
MER	02	Candelora
GIO	03	S. Biagio
VEN	04	S. Gilberto
SAB	05	S. Agata
DOM	06	S. Paolo Miki
LUN	07	S. Riccardo
MAR	08	S. Girolamo Emiliani
MER	09	S. Rinaldo
GIO	10	S. Scolastica
VEN	11	B. V. M. di Lourdes
SAB	12	S. Giuliano
DOM	13	Ss. Fosca e Maura
LUN	14	S. Valentino martire
MAR	15	S. Faustino
MER	16	S. Giuliana Vergine
GIO	17	S. Donato
VEN	18	S. Costanza
SAB	19	S. Corrado Confalonieri
DOM	20	S. Leone
LUN	21	S. Pier Damiani
MAR	22	S. Margherita da C.
MER	23	S. Policarpo
GIO	24	S. Etelberto re
VEN	25	S. Adelmo
SAB	26	S. Flaviano
DOM	27	S. Gabriele dell'Add.
LUN	28	S. Romano abate

ANNO VII FEBBRAIO 1961 N. 2

GUARDATE QUANTO E' BELLA!

Il 17 gennaio 1961 abbiamo riaperta al culto la chiesa di Santa Maria rinnovata e restaurata. Quanto è bella!La ricchezza degli stucchi, la vastità, la luce e, d' inverno il tepore, ne conciliano il raccoglimento e la preghiera. E' piaciuta a tutti. Il corrispondente del giornale "Il Tempo" ha voluto esprimere la soddisfazione generale con un appropriato articolo, quantunque in tono laudativo, e la Radio, nella rubrica "Il Gazzettino del Lazio" del 20 gennaio ha citato l'avvenimento della riapertura al culto della Chiesa di Onano come d'interesse regionale. Vada da queste pagine il nostro ringraziamento anzitutto alla Provvidenza di Dio, poi a quanti hanno permesso la realizzazione dell'opera con l'aiuto finanziario: all'On. Bonomi, che ha ottenuto dal Fondo per il Culto la somma di L. 600.000, a S.E. il Prefetto di Viterbo, alle due amministrazioni comunali, la attuale e la precedente per lo stanziamento di 300.000 lire. Soprattutto il ringraziamento a quelli che hanno incoraggiato ad intraprendere l'opera nonostante la diffidenza dei paesani e le sole promesse degli organi citati, nonché per l'attuazione del progetto di ripristino, tanto arduo. Non possiamo disconoscere il coraggio e la fiducia dell'impresa Bacci-Maricchi, ai quali dobbiamo ancora versare svariate migliaia di lire. La Chiesa è appena aperta, ma per renderla funzionante, mancano ancora molte cose. Confidiamo nella Provvidenza di Dio e nella generosità degli onanesi.

IL FOCOLARE

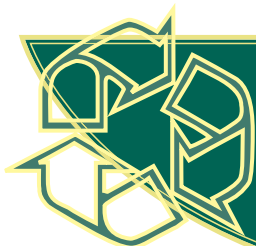
BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI ONANO

AMMINISTRATORE: PIERLUIGI DI NINO - TEL. 0761/21.0000 - FAX 0761/21.0001

ONANO, 10 FEBBRAIO 1961 - NUMERO 2 - P. 100 - 100.000.000.000

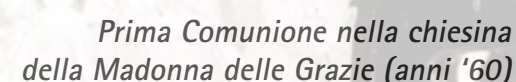
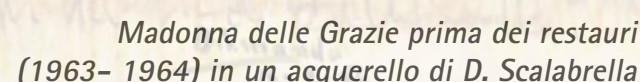
LA LEGGENDA DI MANOCA

Nell'immaginario collettivo onanese quello di *Manoca* è certamente il personaggio più noto insieme a quello della *Signora del Caio*. La leggenda inserisce i protagonisti in un contesto storico che ha come sfondo la tirannia di Luca III della Cervara, ultimo feudatario Monaldeschi del castello di Onano (1561), contro il quale l'eroe popolare Manoca agì per porre fine al privilegio con il quale il conte teneva per sé le giovani spose nella loro prima notte di matrimonio. Le sue preferite le relegava in un castello harem che ha dato il nome alla località di *Bellidonne* (Francesco Sabatini, cl. 1910). Uomo vizioso e malvagio, il conte Monaldeschi per liberarsi della virtuosa sposa, la contessa Giovanna Battista dei Bentivoglio di Gubbio, che ne deplorava le abitudini, la fece relegare in una buca (grotta) al Caio, una località remota della campagna onanese dove la nobildonna fu fatta morire. Nelle notti di plenilunio il suo silenzioso ed elegante fantasma si aggirerebbe ancora con un cagnolino per la solitaria campagna. Manoca, per porre fine allo *jus primae noctis* del conte, insieme all'amico Andrea (macellaio), ebreo come l'eroe, si vesti da accattone e si introdusse nel castello comitale durante un banchetto notturno per ucciderlo e non certo per la questua degli avanzi del festino! Il Monaldeschi fu però avvisato della trama da un delatore e fattosi sostituire da un sosia riuscì a sventare la congiura. Nell'atrio del castello, le guardie catturarono Manoca e uccisero il suo fedele compagno. Processato, Manoca fu condannato alla decapitazione in Piazza del Monte alla presenza della folla plaudente e sepolto in luogo segreto e sconosciuto. (inf. Gaspare Ferrantini). Altre varianti della leggenda completano il racconto aggiungendo che, a seguito delle sue nefandezze, il conte Monaldeschi fu destituito della sua autorità e, fuggito da un passaggio segreto del castello, fu catturato dagli onanesi in un bosco sopra Norzano. Con giustizia immediata il Monaldeschi fu ucciso, la macchia prese il nome di *Carnevale*, soprannome spregiativo col quale il popolo segretamente chiamava Luca III della Cervara per la sua condotta (Diamondo Scalabrella). Fin qui la leggenda, nei fatti il conte Monaldeschi fu privato della castellania di Onano perché riconosciuto eretico; riparò nella Teverina non senza essere risarcito in denaro della perdita del feudo di Onano, passato nel frattempo al cardinale Guido Ascanio Sforza di Santaflora. Di *Manoca* non si conosce altro ma è confortante sapere che in paese, nel 1562, è registrato il patronimico Mannochi. Fino agli anni che precedono la Prima Guerra Mondiale, nella Piazza del Monte, giovedì grasso terminava con il taglio della testa di *Manoca*; prima di offrire la testa al boia, il leggendario eroe gridava alla folla il suo disprezzo al conte: *Vita mia, lascio tutti i beni miei/ la sposa, le ricchezze al duca infame/ le corna dei Cervara, dagli ebrei/ frantumati nel putrido letame./ Da tutti odiato e maledetto sei/ sopra al sangue innocente le tue brame!* (G. Ferrantini, cl. 1914)



MISSIONE COMUNE: DIFFERENZIARE E RICICLARE

DIFFERENZIARE diminuisce la mole di rifiuti in discarica e ne allunga i tempi di vita allontanando il problema di doverne costruire un'altra magari vicino a casa propria;
DIFFERENZIARE è semplice, non costa niente ed è un vantaggio per tutti;
DIFFERENZIARE i rifiuti è per tutti un obbligo morale e civile.



ANNO VII MARZO 1961 N. 3

FESTA DI S. GIUSEPPE LAVORATORE

Ogni lavoratore onanese si faccia un dovere di festeggiare il Protettore celeste nel miglior modo.

28-29 aprile alle ore 20 Preghiere al Santo nella chiesa di Santa Maria. **30 aprile** - domenica, alle ore 16 nella chiesa Parrocchiale, Preghiera in onore del Santo Lavoratore.

1 Maggio - alle ore 5,30: prima Messa nella chiesa di Santa Maria; ore 8 Messa dei fanciulli; ore 11 Messa liturgica cantata; ore 16 Solenne benedizione delle Macchine.

Sono pregati di guidare i propri mezzi di trasporto tutti i possessori di automobili, camions, autotreni, trattori, motociclette, motoscooters, vespe, apetti, ecc.

Concentramento al Pianeello. Quindi sfilata verso la Chiesa parrocchiale ed ammassamento in Piazza Pio XII. Benedizione e continuazione del corteo meccanico per Via Roma, Indipendenza, Piazza Vittorio Emanuele, Via Cavour.

FANALINI DIREZIONALI

L'illuminazione delle vie è scarsa. Fioche luci che indicano la direzione, ma non avvertono del pericolo. Là dove vi sono scalette da salire o scendere si va a bastone come i ciechi. A quando il rafforzamento dell'energia elettrica.

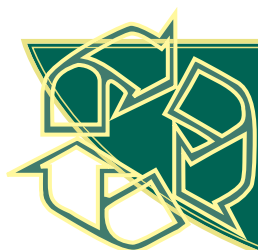
NELLA CHIESA DI S. MARIA

Siamo lieti di comunicare agli innumerevoli paesani residenti fuori, che finalmente la Chiesa di S. Maria ha un degno altare. Sovrasta l'Urna dell'immagine di S. Trifone, con un bel ciborio in marmo, l'unico residuo della distrutta Chiesa di S. Croce. Il restante è pure di marmo, se non artistico, almeno molto decente.

LA PIA DÈ TOLOMEI

La chiesa rurale della Madonna delle Grazie ha nella solennità dell'Annunziata del 25 marzo la sua festa. Dell'intero ciclo pittorico che la decorava è rimasto solo il piccolo gioiello rinascimentale della Vergine con Bambino e, nella *paretina* ai lati dell'edicola, la sola testa di due Santi. I pochi elementi iconografici sono sufficienti a riconoscerli il Battista (forse il più antico Patrono di Onano) e l'arcangelo Raffaele (riconoscibile per le ali colorate e per il bordone). La presenza di quest'ultimo conferma che la Chiesa era posta lungo un'importante rete viaria percorsa da viandanti e pellegrini. La tradizione orale onanese narra che la sfortunata Pia de Tolomei, prima di raggiungere la sua prigionia in Maremma, dove finì i suoi giorni, sostò nella Chiesina per pregare. Da Dante conosciamo solo che la nobildonna, nata in Siena, morì in maremma ma la leggenda onanese, come l'ho ascoltata da Eugenio Giovannini (cl. 1909), nel cantone del suo focolare, identifica il Castello della Pietra, nel quale è morta la Pia, con un castello, le cui rovine si trovano sopra al Lago di Mezzano. Un luogo e un lago molto cari alla nostra comunità perché proprio dalla seconda metà del XVI secolo, per licenza del duca Farnese, gli onanesi ottennero la concessione di portarvi a macerare la canapa. Luoghi che i nostri uomini con i loro somari carichi dei fasci della preziosa fibra vegetale necessaria per fare i panni di casa o il corredo per le figlie, hanno praticato fino alla prima metà del Novecento. Le colline e il bosco con le plurisecolari querce che delimitano il piccolo Lago di Mezzano ci sono stati familiari e ci sono stati narrati come ultima dimora della Pia.. La leggenda che la Pia morisse nel castello alla sommità di Monte Rosso, sovrastante il lago di Mezzano, è però nota e diffusa anche a Valentano. La testimonianza è contenuta in una Elegia, in versi latini, di Giuseppe Rosati data alla stampa nel 1877 . Il Rosati, in una nota a margine della poesia, aveva precisato che l'identificazione di Monte Rosso, quale luogo di prigionia e morte della nobildonna, era già al suo tempo patrimonio della tradizione Valentanese.

Alla Madonna delle Grazie era unita anche un'usanza caritativa (XV secolo) per la quale gli onanesi, dotavano annualmente l'ospedale della comunità della necessaria biancheria (lenzuola, asciugamani, bende) con la donazione di alcune piante di canapa che le giovani, gratuitamente, riducevano in tela. L'antica usanza, caduta in disuso nel corso del XVIII secolo privò così l'ospedale della necessaria biancheria, fu riproposta all'inizio del Novecento a favore dei malati poveri e delle puerpere della Comunità ma la richiesta, avanzata dal rag. A. Laurenti, rimase disattesa.



MISSIONE COMUNE: DIFFERENZIARE E RICICLARE

Messe una sopra l'altra arriverebbero a coprire più della metà della distanza tra la Terra e la Luna. Mettendole, invece una accanto all'altra, coprirebbero una superficie pari a quella di 1.300 campi da calcio.



Chiesa di Santa Croce, Madonna del Buon Consiglio;
il quadro fu ritrovato intatto
dopo il bombardamento del '44

Giornata del ringraziamento - Romei Luigi
(a destra) "omaggia" Papa Paolo VI (anni '70)

APRILE

VEN	01	S. Ugo vescovo
SAB	02	S. Francesco di Paola
DOM	03	S. Riccardo vescovo
LUN	04	S. Isidoro
MAR	05	S. Vincenzo
MER	06	S. Pietro da Verona
GIO	07	S. Ermanno
VEN	08	S. Gualtiero
SAB	09	S. Valtrude
DOM	10	S. Pompeo
LUN	11	Divina Misericordia
MAR	12	S. Giulio papa
MER	13	S. Martino papa
GIO	14	S. Lamberto
VEN	15	S. Paterno
SAB	16	S. Bernadette S.
DOM	17	Domenica delle Palme
LUN	18	S. Galdino vescovo
MAR	19	S. Emma
MER	20	S. Sara
GIO	21	S. Anselmo
VEN	22	S. Leonida
SAB	23	S. Giorgio martire
DOM	24	Pasqua di Resurrezione
LUN	25	Lunedì dell'Angelo
MAR	26	S. Marcellino
MER	27	S. Zita
GIO	28	S. Valeria
VEN	29	S. Caterina da Siena
SAB	30	S. Pio V papa

ANNO VI APRILE 1960 N. 4

MOBILITAZIONE SPORTIVA

Siamo informati che da Onano passerà la Fiaccola Olimpica. L'itinerario previsto è: Tarquinia-Tuscania-Onano-Acquapendente-Orvieto-Viterbo ecc. Gli sportivi sono pregati ad organizzarsi per studiare le iniziative necessarie per accogliere spontaneamente la Fiaccola. E' un avvenimento unico che non si ripeterà chissà per quante generazioni.

PAGATI GLI ESPROPRI

L'impresa Mantovani ha mandato i suoi tecnici per la definizione del valore degli espropri effettuati per gli scavi della condotta dell'acquedotto del Fiora. A quando i denari?

RETE IDRICA

Siamo testimoni che si fa sul serio. I lavori sono incominciati ed il materiale pronto. Speriamo che il bel tempo di primavera consenta di accelerare gli sforzi.

NELLA PIA UNIONE BRACCianti

Al primo congresso zonale della Pia Unione Braccianti hanno partecipato diversi nostri iscritti. Gigi Romei ha interloquuto nell'importante consesso con logica stringata e persuasiva. Il gesto è stato nobile ed il movimento della testa ieratico.



L'ALTARE DEL SEPOLCRO

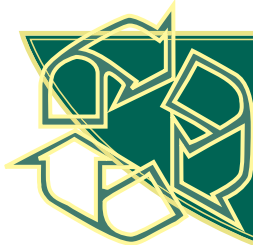
Nella liturgia della Settimana Santa, la *Coena in Domini* del Giovedì Santo termina con l'adorazione dell'Eucarestia nell'altare della Reposizione. La devozione popolare, erroneamente, lo chiama *Sepolcro*, ed invita i fedeli ad una visita di preghiera. Il Sepolcro della Chiesa di Santa Croce, con il quadro della Madonna del Buon Consiglio, è solitamente decorato, oltre che da eleganti composizioni floreali, con delicati germogli di grano per la cui crescita in vaso si deve procedere con largo anticipo. La semina è fissata al Mercoledì delle Ceneri, o entro il successivo giorno, e comunque solo dopo aver ricevuto la Messa quaresimale delle Ceneri.

La preparazione di questi vasi ornamentali è effettuata da qualche pia donna la quale, dopo aver interrato i semi nei vasi provvede a tenerli al buio in cantina per una quarantina di giorni in modo da ottenere la crescita di piantine giallastre e filiformi. Le granaglie più comuni sono quelle del grano ma non mancano, a seconda delle aree geografiche e culturali, anche vasi con germogli di vecchia. Ad Onano la variante del grano non poteva essere che quella della lenticchia.

I vasi di grano nel Sepolcro trovano ancora utilizzo, oltre che a Onano, anche in altri centri viterbesi (Latera, Valentano), amiatini (Santaflora) e orvietani (Viceno) ma fino agli anni '50 del secolo scorso erano ampiamente diffusi in tutta la Tuscia viterbese. Di quegli anni è anche la testimonianza per Montefiascone.

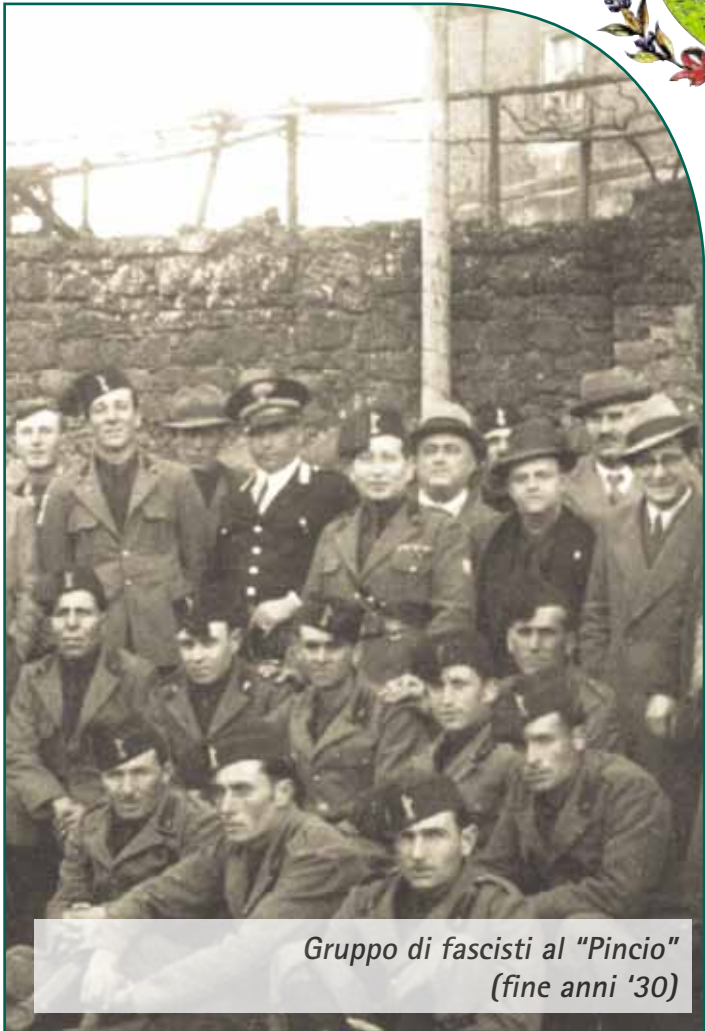
L'utilizzo dei germogli di grano in rituali religiosi ha origini precristiane e trova diffusione in tutta l'area mediterranea. Nelle fonti classiche di Platone (Fedro) e di Aristotele è il riscontro letterario più autorevole. Noti tra gli studiosi come *giardinetti di Adone*, i vasi con i teneri germogli grano appaiono più una contrapposizione fertilità/sterilità che il perenne ciclo di morte e rinascita della vegetazione suggerito da J. Frazer. La semina nella stagione sbagliata da parte delle donne e la collocazione dei vasi in buie cantine invece che al sole è il rovesciamento di ciò che richiede la corretta semina e coltivazione. La seconda integrazione di simboli cui richiama il grano ha fatto sì che la ritualità popolare cristiana abbia adattato e conservato, inconsapevolmente, in questi sobri ma eleganti vasi decorativi tutte le più antiche tradizioni religiose mediterranee.

Nella mattina del Giovedì Santo in Onano si celebravano i *Crialesi*, termine dialettale derivato dal greco Kirie Eleison della liturgia. I fedeli che assistevano in chiesa al *battisterio*, al termine della preghiera detta *Mattutino delle tenebre*, iniziavano a battere fragorosamente i banchi, il pavimento, il sagrato della chiesa con delle bacchette di sanguinello (*Cornus sanguinea*). Il rito trovava nell'Ufficio delle Tenebre il suggerimento liturgico ma finiva per superare la volontà del sacerdote. Con la variante di strisce di corteccia battute sulle scale della chiesa e il nome di Scialesi, il rumoroso gesto era diffuso anche a Latera e a Valentano.



MISSIONE COMUNE: DIFFERENZIARE E RICICLARE

Per ridurre il più possibile l'ingombro presso le Vs. case è necessario ridurre il più possibile ogni volume dei materiali, ripiegando i giornali, schiacciando le scatole di cartone e legandole con lo spago o utilizzando sacchi di carta.



Gruppo di fascisti al "Pincio"
(fine anni '30)



Piazza Pio XII, benedizione degli automezzi
con l'immagine della Madonna del Buon Consiglio (1° Maggio 1956)

MAGGIO

DOM	01	San Giuseppe artigiano
LUN	02	S. Atanasio
MAR	03	S. Croce
MER	04	S. Ciriaco
GIO	05	S. Angelo
VEN	06	S. Lucio
SAB	07	S. Agostino Roscelli
DOM	08	S. Vittore
LUN	09	S. Pacomio
MAR	10	S. Giovanni d'Avila
MER	11	S. Ignazio da Laconi
GIO	12	S. Germano
VEN	13	B. M. Vergine di Fatima
SAB	14	S. Mattia Apostolo
DOM	15	S. Isidoro agricoltore
LUN	16	S. Ubaldo
MAR	17	S. Pasquale Baylon
MER	18	S. Felice da Cantalice
GIO	19	S. Celestino papa
VEN	20	S. Bernardino da Siena
SAB	21	S. Vittorio martire
DOM	22	S. Rita da Cascia
LUN	23	S. Giorgio
MAR	24	B.M.V. Ausiliatrice
MER	25	S. Beda
GIO	26	S. Colomba
VEN	27	S. Gonzaga G.
SAB	28	S. Paolo H.
DOM	29	S. Massimo
LUN	30	S. Giovanna d'Arco
MAR	31	S. Angela

ANNO VI MAGGIO 1960 N. 5

L'OMAGGIO DEL PROF. D. SCALABRELLA ALLO SCOMPARSO ROMEO GIULIANI

Romeo Giuliani non è più. La dolorosa notizia mi è giunta attraverso le pagine del n. 2 (febbraio 1960) di questo giornalino di cui egli era diligente e appassionato lettore... A lui si deve se Onano fu uno dei primi centri d'Italia a beneficiare della luce elettrica già fin dalla guerra libica, quando collaborò con l'Ingegnere Sadun per lo sfruttamento dei bacini idrici vicini in piccole centrali elettriche, quali quella della Lente e di Montevitozzo.

La famosa attrice Lina Cavaleri oriunda onanese, ai primi di questo secolo, lo chiamò a suo segretario amministrativo, carica che egli esplicò per cinque anni. I vecchi cittadini ricorderanno ancora che il primo motore a scoppio a rombare per le nostre vie sconnesse fu proprio la sua motocicletta ad olio pesante che egli v'introdusse da coraggioso pioniere.

Altre iniziative che lo legano ai fasti passati di Onano furono la Banda cittadina e il famoso teatro di Porta Nuova di cui, in collaborazione con Serafino Cannucciari, mio nonno, pitturò lo splendido sipario, e tutti gli scenari. Fu poi organizzatore di quella filodrammatica, attore e valente regista. Lo ricordo anche nelle sue rime : " Ero 'ntricato io ncò co' le banniste - bone a sona, ma... tutte camorriste!" E rievocando la filodrammatica : "Ce mettemmo d'accordo e nquè momento de botto tirae giù e' Regolamento! Ma quanno cominciammo a fa le prove, capace a recità semmera nove".

In quel tempo il Giuliani scrisse anche varie poesie inedite in dialetto onanese riferentisi a vari aspetti, a tipi e a fatti della vita dell'epoca. Di esse qualcuna è comparsa già anche su queste pagine. Altre che recentemente potei ottenere dall'autore meritano d'essere pubblicate per il loro brio, colore e umorismo, tanto da meritargli l'appellativo di *Trilussa onanese*.

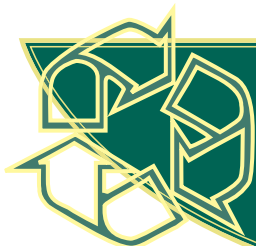
D. SCALABRELLA

LA FIORATA

Nelle notti del mese di maggio (il sabato), di nascosto, i giovanotti erano soliti attaccare alla porta della loro amata, o corteggiata, rami fioriti di *Maggio* (*Cytisus scoparius*) o anche stendere un tappeto di fiori e/o erbe profumate davanti alle abitazioni delle giovani. Era questa l'infiorata, o anche *fiorata*. Dalla gentile usanza di piantare (appendere) i rami di maggio alle abitazioni delle ragazze nubili è derivata l'espressione di *piantare il maggio*. Al suo significato letterale, l'espressione aggiunge anche un significato allegorico di tipo sessuale con la quale s'intendeva la consumazione di un rapporto sessuale. L'espressione è ancora viva in molte parlate dell'Alta Tuscia e della contigua Toscana nonostante l'infiorata sia scomparsa da circa mezzo secolo. Questo criptico lessico floreale, trova riscontro anche nella lingua italiana dove il termine *defflorare*, appare derivato dal lessico dei fiori.

Meno segretamente l'infiorata indicava al vicinato e a tutta la comunità, che la giovane era stata corteggiata da uno spasmante. La richiesta avanzata sottintendeva un più o meno velato consenso, o disappunto, tra l'innamorato e la sua corteggiata, tanto che il giovane, se respinto, non esitava a spargere cartacce, ortica davanti alla casa della giovane o anche a sporcarne l'uscio con la calce. Quest'ultima infiorata, non certo cortese, assumeva significato di disappunto ma anche di protesta verso talune famiglie o istituzioni. Gaspere Ferrantini, mi raccontava che alcuni giovani onanesi non esitarono ad imbrattare la porta della locale sede del Partito Fascista con ogni sorta d'immondizie (letame). Per evitare che si ripetesse l'oltraggioso gesto dal chiaro contenuto politico, le autorità locali furono costrette a far sorvegliare la sede del Fascio nonché l'abitazione del Podestà per l'intero mese di maggio ma con risultati tutt'altro che felici.

Non di rado le fiorate erano accompagnate da serenate. Non è stato possibile conoscere se nel passato vi fossero, nel nostro centro, canzoni del Maggio profano (*maggiolate!*); è documentata invece l'esistenza, alla fine del XVII secolo, di canzoni del Maggio del Purgatorio. Scriveva don Bernardino Luzi che nel 1688 Annibale Luzi e Francesco de Angelis: *cominciarono ad andare a cattare per la terra di Onano con suoni e con orazioni e con alcune zitelle cantando il maggio*. Il ricavato della questua del 1688 fu utilizzato per la fondazione della locale confraternita del Purgatorio.



MISSIONE COMUNE: DIFFERENZIARE E RICICLARE

In un anno, ciascuno di noi accumula circa 350 kg di rifiuti, più o meno un chilo al giorno. Non è tanto una questione di peso, quanto di ingombro: una sola persona riesce a colmare di immondizia circa 160 vasche da bagno l'anno!



Fontanile di Scardi (anni '30)



Corpus Domini (anni '80)

GIUGNO

MER	01	S. Annibale
GIO	02	S. Eugenio
VEN	03	S. Carlo Lwanga
SAB	04	S. Filippo Smaldon
DOM	05	Ascensione del Signore
LUN	06	S. Norberto
MAR	07	S. Colman
MER	08	S. Medardo vescovo
GIO	09	S. Massimiano
VEN	10	S. Faustina
SAB	11	Sacro Cuore di Gesù
DOM	12	Pentecoste
LUN	13	S. Antonio da Padova
MAR	14	S. Fortunato
MER	15	S. Germana
GIO	16	S. Aureliano
VEN	17	S. Ranieri di Pisa
SAB	18	S. Gregorio
DOM	19	Ss.ma Trinità
LUN	20	S. Silverio papa
MAR	21	S. Luigi Gonzaga
MER	22	S. Tommaso Moro
GIO	23	S. Lanfranco vescovo
VEN	24	S. Giovanni Battista
SAB	25	S. Prospero
DOM	26	Corpus Domini
LUN	27	S. Arialdo
MAR	28	S. Attilio
MER	29	SS. Pietro e Paolo
GIO	30	SS. Primi Martiri

ANNO VI GIUGNO 1960 N. 6

SEGNALAZIONE D' ORO

Apprendiamo con vera soddisfazione che al concittadino **Giovannini Remigio** è stato assegnato il diploma di “Segnalazione d'oro” in un concorso poetico indetto dall'editore Mariano. L'alto riconoscimento si unisce già ad altre segnalazioni di distinzione nel “Concorso Internazionale di Poesia “ e nel concorso “Tuscia”. Lo ringraziamo d'averci dato un saggio, del suo ingegno:

Corpus Domini

Son cosparse le vie d'erbe silvestri:
Odor di salvia, odor di rosmarino
odor di menta e di timo....
Il sole brucia
di mezzo al ciclo cilestrino e d'oro.
Fluttuano lievi gli abbronzati muri
delle case di candide lenzuola.
Giubila in aria il suon delle campane.
Ecco la processione:
festoso coro di supplici anime

pacate nel dolore, strette attorno
a una Speranza, lontanare in nenia
mutarsi in eco e perdersi nell'aria.
Acre odore di erbe calpestate
vergini erbe silvestri
e il vuoto triste di una gioia appena
cominciata e finita
nel cuor resta dolce nostalgia.

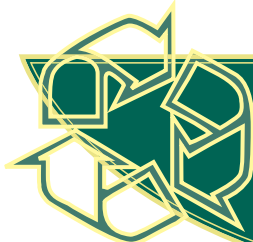
Giovannini Remigio (Giovacchino)



CHIESA DELLA SS.MA TRINITÀ

Il tempio rurale della Madonna della Santissima Trinità (o dell'Acqua Santa) fu costruito intorno al 1668 su un piano in tufo della valle di Scardi a fianco della Strada Provinciale Soranese. In un documento della fine del XVII secolo si legge: *La detta Chiesa della Trinità. È stata fabricata dalla Comunità con l'elemosine, et si chiama ancora la Chiesa dell'Acqua Santa, perché fatto all'Altare di detta Chiesa scaturì una vena d'Acqua, la quale era tenuta con molta veneratione et devotione, per molti miraculi che faceva detta Acqua all'Infermi et ancora è tenuta con divotione servendosene il Popolo nelli bisogni.* La vena usciva da una fenditura del tufo ed era stata raccolta in una fossetta esterna della parete absidale ai piedi dell'altare ed è rimasta attiva fino alla metà del secolo scorso quando si è prosciugata. Scriveva D. Scalabrella (1969) *ed è assai fresca, finissima e dalle proprietà diuretiche molto efficaci contro i calcoli renali. Se anch'essa fu preziosa per un centro abitato sempre assetato come il nostro, divenne ancora più prediletta e oggetto di devozione quando sopra venne a trovarsi l'altare della Madonna, dalla cui basa gorgogliava all'esterno la piccola vena.* Così, nonostante il fatto che l'area circostante presentasse altre più floride sorgenti (Fica) e fontane (Scardi), la popolazione, fino agli anni successivi al secondo conflitto mondiale, preferiva raccogliere l'Acqua Santa per la panificazione in quanto si riteneva che quest'acqua facesse: *meglio lievitare l'impasto e rendeva più bianco il pane* (inf. Canuzzi Maria detta la Mariola, cl. 1908). Sull'unico altare vi era una grande pala con la Vergine che viene incoronata dal Figlio sotto il flusso di raggi di luce emanati da una mistica Colomba, su cui troneggia e domina l'eterno Padre e ai suoi piedi San Pietro (ma forse san Giuseppe) e san Michele arcangelo. Dipinta da Vincenzo Pacelli (zio di Eugenio Pacelli poi papa col nome di Pio XII), la tela è stata trafugata intorno alla metà degli anni 70 del secolo scorso e sostituita con una pregiata Annunciazione in terracotta dell'artista onanese Ferri e infine, nel 2003, da una rielaborazione dall'originale quadro. Nel nuovo quadro, opera di M. Faperdue e A. M. Pascucci e donato da don Domenico Severi, il paesaggio lacustre che nella pala originale faceva da sfondo ai due santi è stato sostituito da quello di Onano, interpretazione che ha cancellato dalla memoria il prodigio della sorgente al momento della fondazione della chiesina, il cui titolo alla Trinità non fa che consacrare e potenziare il valore salvifico dell'acqua secondo formule rituali esplicitate già dai padri della Chiesa. Lo stesso dicasi per l'arcangelo Michele, ora non più facilmente riconoscibile per la sostituzione della bilancia con il turibolo (incensiere).

Per antica usanza, e fino agli anni della Seconda guerra Mondiale, scriveva ancora lo Scalabrella: *Il giorno dell'Annunciazione ogni anno, il popolo soleva visitarla per recitarvi la pratica delle “mille ave marie.* Piccoli gruppi di donne, dalla Chiesa della Madonna delle Grazie, si recavano in preghiera a quella della Trinità e viceversa fino al termine delle mille Ave Maria. In questo giorno, 25 marzo, era inoltre usanza che i fidanzati regalassero alle loro amate la corona del Rosario. La chiesina solennizza la sua festa il giorno della SS. Trinità (festa mobile).



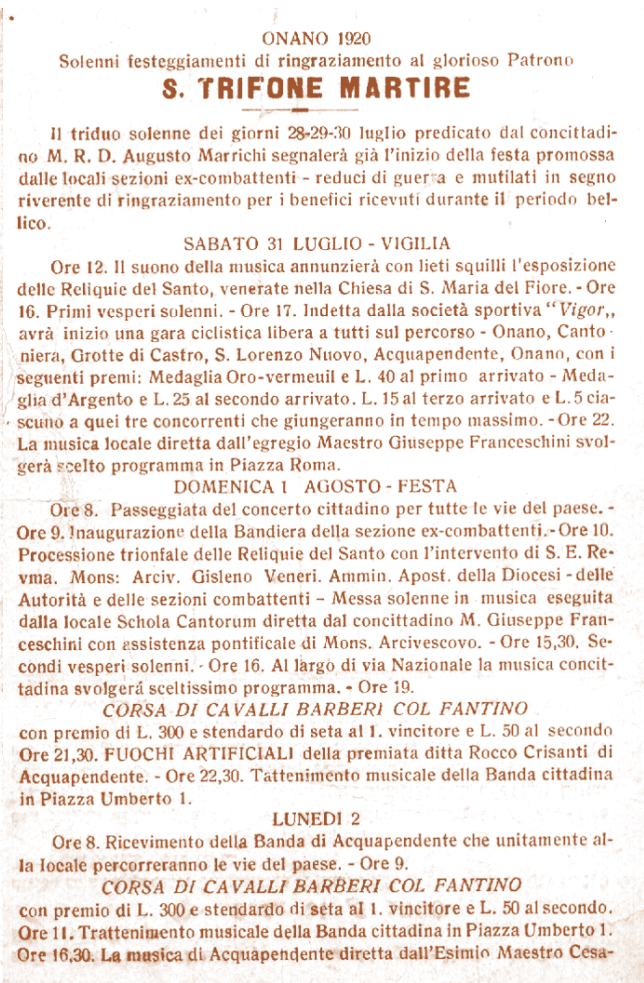
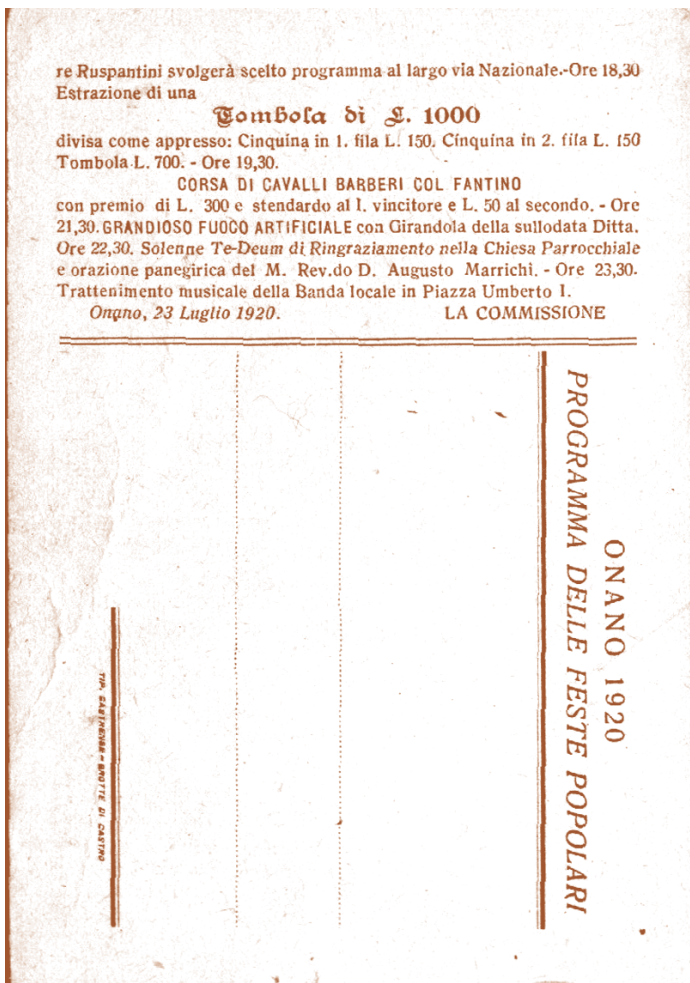
MISSIONE COMUNE: DIFFERENZIARE E RICICLARE

Forse non sapevi che...se una famiglia si impegnasse seriamente nella raccolta della carta di casa, potrebbe salvare un albero ogni 12 mesi.



Processione con il Cristo (anni '30)

Una cartolina postale
del 1920 con
il programma
dei Festeggiamenti
in onore del nostro
patrono S. Trifone
(da notare che
i festeggiamenti
si svolgevano
da sabato 31 luglio
a lunedì 2 agosto)



LUGLIO

VEN	01	S. Ester
SAB	02	S. Ottone
DOM	03	S. Tommaso apostolo
LUN	04	S. Elisabetta
MAR	05	S. Antonio
MER	06	S. Maria Goretti
GIO	07	S. Antonino Fantosati
VEN	08	S. Adriano
SAB	09	S. Veronica Giuliani
DOM	10	Ss. Seconda e Rufina
LUN	11	S. Benedetto
MAR	12	S. Giovanni Gualberto
MER	13	S. Clelia Barbieri
GIO	14	S. Camillo de Lellis
VEN	15	S. Bonaventura
SAB	16	B. V. Maria del Carmine
DOM	17	S. Alessio
LUN	18	S. Arnolfo di Metz
MAR	19	S. Arsenio il Grande
MER	20	S. Apollinare
GIO	21	S. Prassede
VEN	22	S. Maria Maddalena
SAB	23	S. Brigida
DOM	24	S. Cristina di Bolsena
LUN	25	S. Giacomo
MAR	26	Ss. Gioacchino e Anna
MER	27	S. Simeone
GIO	28	Ss. Nazario e Celso
VEN	29	S. Marta
SAB	30	S. Donatilla
DOM	31	S. Ignazio di Loyola

ANNO VI LUGLIO 1960 N. 7

IL SANTUARIO DI S. TRIFONE

Il nostro concittadino Dott. Giulio Cannucciari, in missione governativa in Jugoslavia, vagando per quella regione, si è trovato dinanzi ad una indicazione turistica indicante: "Basilica di San Trifone". Sorpreso e incuriosito si è fatto guidare al luogo Santo ed ha appreso che un Santuario Basilica è eretto a Cattaro, in Jugoslavia, in onore del nostro Protettore. Linee classiche, grandiosità e ricchezza del Sacro edificio, raccoglimento e silenzio religioso hanno colpito il casuale pellegrino. Ma quello che ha commosso è la pregevole reliquia del Sacro Teschio, in una urna preziosa, con una triplice corona, anch'essa preziosissima. Domanda di poterla baciare, dopo di essersi qualificato per cattolico italiano, ed è accontentato.

L'interprete spiega: nel periodo della massima potenza della Repubblica di Venezia, giungeva dall'Asia Minore la sacra reliquia del corpo del Santo. La pietà dei fedeli ed eminenti artisti hanno eretto questa celebre Basilica; poi, attraverso varie vicende, il corpo è stato trasportato in un paesino delle vicinanze di Roma, rimanendo solo il sacro Teschio alla venerazione dei fedeli di Cattaro.

Ma quando il dott. Cannucciari, ha rivelato la sua origine Onanese, e che il suo è il paese fortunato nelle vicinanze di Roma che ne custodisce il Corpo e lo ha eletto a suo Protettore, i presenti si sono spiegati del perché di tanto interesse del funzionario del governo italiano, e circondandolo di amichevoli attenzioni, lo hanno pregato di firmare il registro delle personalità celebri che hanno visitato la Basilica, a cui il devoto onanese volentieri ha aderito.

E' una notizia ignorata da noi onanesi, ed è veramente importante nella storia del Santo nostro Protettore. Invidiamo il fortunato pellegrino e vogliamo credere che nel bacio che egli ha dato alla Sacra Reliquia, ci sia stata tutta Onano, con la fede e la devozione di tutte le generazioni.





Cavallo e pupa, protagonisti della processione dell'Assunta



Battitura delle lenticchie (anni '70)

AGOSTO

LUN	01	S. Alfonso
MAR	02	S. Eusebio
MER	03	S. Lidia
GIO	04	S. Onofrio
VEN	05	S. Maria della Neve
SAB	06	Trasfig. nostro Signore
DOM	07	S. Donato
LUN	08	S. Domenico
MAR	09	S. Teresa B. della Croce
MER	10	S. Lorenzo martire
GIO	11	S. Chiara
VEN	12	S. Giovanna
SAB	13	S. Ippolito
DOM	14	S. Massimilano Kolbe
LUN	15	Assunzione B. V. M.
MAR	16	S. Rocco
MER	17	S. Chiara di M.
GIO	18	S. Elena
VEN	19	S. Sisto III
SAB	20	S. Bernardo di Chiaravalle
DOM	21	S. Pio X papa
LUN	22	B.V. Maria Regina
MAR	23	S. Rosa da Lima
MER	24	S. Bartolomeo
GIO	25	S. Ludovico
VEN	26	S. Alessandro martire
SAB	27	S. Monica
DOM	28	S. Ermete
LUN	29	S. Giovanni Dec.
MAR	30	S. Margherita W.
MER	31	S. Raimondo Nonnato

ANNO VI AGOSTO 1960 N. 8

OLIMPIADI AD ONANO!

L'universitario Gino Renzetti sfida al trotto Canuzzi Aimonte. Uno spettacolo esilarante. La pista: il corso cittadino; l'ora quella del passeggio; gli spettatori tutti, dalle finestre, dagli angoli delle vie, e più ancora al traguardo con tanto di giuria e cronometristi. Risultato ufficiale: il pompante Aimonte batte l'aitante Gino per un minuto e quattro secondi.

RACCOLTA DELLE LENTICCHIE

Il prezzo si annuncia sostenuto. I produttori sono cauti nel cedere il genere; ma il prezzo si aggira sulle 200-250 lire al Kg.

I TARTASSATI

Chi sa dire perché ad Onano si paga una tassa nominata "sconfino" e per quanto tempo ancora si deve pagare? Pagatori vediamoci chiaro!

E' TUTTO UN CANTIERE

Per ogni via, angolo, piazzetta, spiaggia o cunicolo, si lavora. Sassi, pozzolana, mattoni, scavi, dovunque. Privati che approfittano della raccolta e dell' impianto idrico per modificare le abitazioni, l'ufficio del Genio Civile con i consolidamenti, numerosi e contemporaneamente in ogni via, rete dell'Acquedotto del Fiora; che percorrendo tutto il Paese, lo sconvolge in ogni angolo. Polvere e terra, terra e polvere.



LA PROCESSIONE DELLA MADONNA ASSUNTA

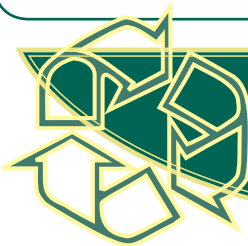
Fino agli anni 20 del Novecento nella processione dell'Assunta del 14 agosto, prima di essere schierati in apertura del corteo, i bambini con i loro dolci devozionali della Pupa e del Cavallo erano riuniti nel sagrato della Chiesa e invitati a recitare una preghiera propiziatoria il cui contenuto era completamente estraneo alla liturgia mariana ufficiale.

La divina Provvidensa
che pé noe sempre pensa
che ce dia l'abbonansa.
E [= il] cornocchio a la pupetta

jè le mette ne la pansa
che farà tante figghiole
tutte sane e senza fantigghiole.
(inf. Gaspere Ferrantini)

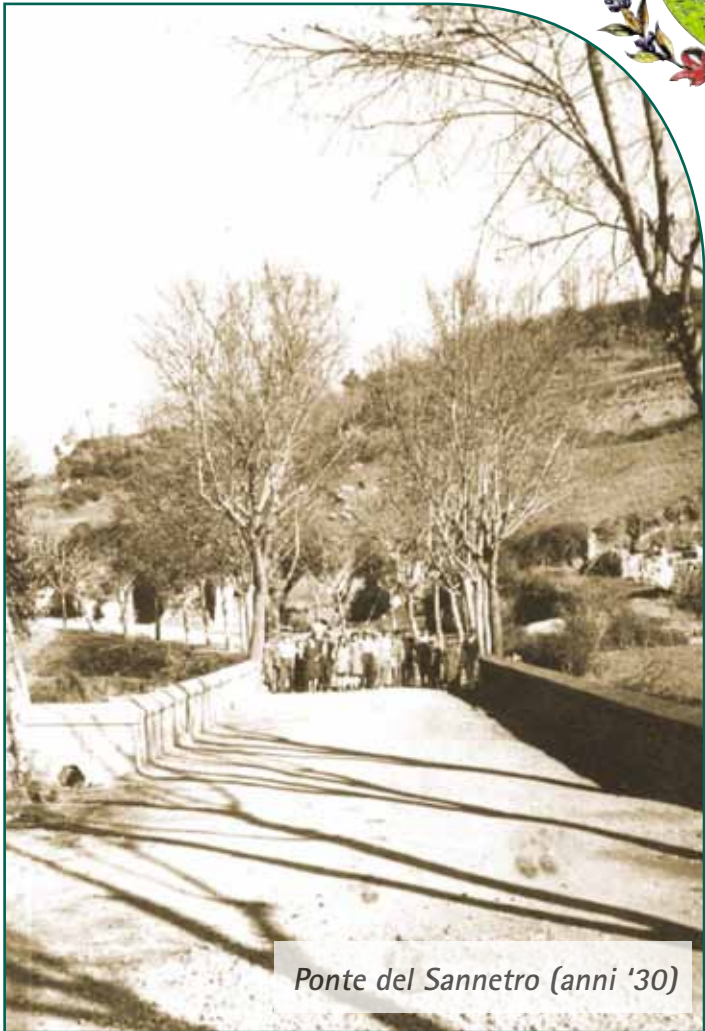
In merito alla festa, così scriveva B. Luzi nel 1697: *Né si tralasci il dire per memoria, come nel giorno dell'Assunta, mentre si canta la Messa; cioè all'Offertorio, si costuma di andare à baciare la detta Immagine, che sta esposta in mezzo della Chiesa, e prima si move il Giudice con i comunisti e si gira intorno tre volte alla detta S. Immagine, e poi il Balio, ò messo ad alta voce, chiama prima li Fratelli di San Giovanni Battista, e poi li fratelli di San Nicola, e dopo le Donne Amministratrici dell'Altari secondo la scala notata dal curato, et in ultimo è chiamato il Signore de Bifolci con tutti li Bifolci che portano in dono il Cerio alla detta S. Immagine, e così si è costumato anticamente, et ancora si costuma; et il Signore de Bifolci quando si fa la Processione di detta S. Immagine, tanto la sera della Vigilia, quanto la mattina, va à cavallo sopra il Bue assistito dai Bifolci, et altre persone, così è usanza.*

Dalle fonti orali è stato possibile conoscere che fino agli anni Venti era ancora *usanza* condurre in processione un *parecchio* di buoi con l'aratro e che dai Bifolchi veniva tirato il solco nella campagna circostante il paese. La tiratura del solco così mi è stata ricordata da Gaspere Ferrantini: *il solco veniva tirato da uno o più bifolchi incaricati dal Comitato della Bifolcina (la bifoggina) all'alba del 15 agosto. L'aratro utilizzato doveva essere nuovo e veniva benedetto dal sacerdote all'uscita di chiesa nella processione serale della Vigilia. Durante la tiratura del solco (poteva raggiungere anche i 2 chilometri) ai bifolchi e ai loro aiutanti non era consentito mangiare: potevano bere solo acqua. Nel caso in cui i solchi erano doppi (affiancati e distanziati a dieci passi circa l'uno dall'altro), si trattava di una vera e propria gara di abilità. Il vincitore riceveva un premio ed era riconosciuto Capo Bifolco per l'intero anno. Altre testimonianze più antiche riferiscono che i solchi tracciati erano quattro: in direzione ciascuno dei punti cardinali (Livio Scalabrella). Di tutta l'antica ritualità popolare della festa è rimasta al presente la sola processione della Vigilia dell'Assunta (14 agosto) nella quale le femminucce recano i tradizionali pani devozionali (dolci) dalla forma di Pupa, di Cavallo per i maschietti.*



MISSIONE COMUNE: DIFFERENZIARE E RICICLARE

Non bisogna depositare nel cassonetto: carta sporca o unta, carta oleata, plastificata, vetrata, stagnata, carta carbone ed in genere carta unita a qualsiasi altro materiale.



Ponte del Sannetro (anni '30)



Corpo bandistico di Onano, al centro il M° Giovanni Franceschini (fine anni'40)

SETTEMBRE

GIO	01	S. Egidio abate
VEN	02	S. Elpidio
SAB	03	S. Gregorio magno
DOM	04	S. Rosa
LUN	05	S. Lorenzo Giustiniani
MAR	06	S. Umberto
MER	07	S. Grato di Aosta
GIO	08	Natività di Maria
VEN	09	S. Pietro Claver
SAB	10	S. Nicola da Tolentino
DOM	11	S. Sperandea
LUN	12	Ss. Nome di Maria
MAR	13	S. Venerio
MER	14	Esaltazione S. Croce
GIO	15	B. V. Maria Addolorata
VEN	16	S. Eufemia
SAB	17	S. Roberto Bellarmino
DOM	18	S. Lamberto
LUN	19	S. Gennaro vescovo
MAR	20	S. Susanna di E.
MER	21	S. Matteo apostolo
GIO	22	S. Maurizio martire
VEN	23	S. Pio da Pietralcina
SAB	24	S. Pacifico
DOM	25	S. Sergio di Radonez
LUN	26	Ss. Cosma e Damiano
MAR	27	S. Vincenzo de' Paoli
MER	28	S. Venceslao martire
GIO	29	S. M. G. R. Arcangeli
VEN	30	S. Girolamo dottore

ANNO I SETTEMBRE 1955 N. 9

BEL GESTO

Il concittadino Prof. Villa Agostino, con gesto munifico, ha offerto uno strumento musicale ad un allievo della Banda Cittadina. Ci rallegriamo con il Prof. Villa e ci auguriamo che il suo esempio venga ancora imitato.

IL NUOVO ORGANO

E' giunto finalmente il nuovo organo, opera della Ditta Pinchi di Foligno. Lo strumento, collocato provvisoriamente nella vecchia Chiesa, è stato da tutti apprezzato per la sua armoniosità, che dà un tono più decoroso alle varie funzioni religiose.

VANTO DEL PAESE!

E' stato pubblicato sulla rivista musicale "FLORIO" il curriculum vitae del nostro concittadino maestro Giovanni Franceschini. Ci congratuliamo vivamente per le benemerenze e riconoscimenti che ormai da ogni parte gli vengono conferiti e... auguriamo più brillante affermazione.

ONORE AL MERITO

La Banda musicale è stat invitat a S. Lorenzo Nuovo in occasione dei festeggiamenti del paese. Molto applaudito tutto il servizio ed in particolare il perfetto trattenimento serale. Un po' mesto invece il ritorno della Banda al paese fatto sopra un camion di patate prima e ... terminato con mezzi di fortuna!

IL FOCOLARE

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI ONANO

AMMINISTRATORE: PIERLUIGI DI NINO - TEL. 0321/810000 - FAX 0321/810001

ONANO, DAL 1955 - QUOTIDIANO DI 16 PAGINE - A. 100 - DAL 1955, 1000000

LA MOSTARELLA

Per la Natività della B.V. Maria, l'8 settembre, è devozione visitare la Chiesina della Madonna del Piano. Il *triduo* di preghiere e visite terminava la sera dell'8 con la *luminata* sulla volta del tempio. L'accensione dei moccolotti rendeva meno buia la notte sul paese non ancora elettrificato.

Tale *luminata*, con più affidabile accensione, continua ancora oggi così come mai è venuto meno il dolce e protettivo sguardo della Madonna del Piano sulla nostra Comunità. La grande Madre celeste accompagna le speranze e le attese di ciascun onanese; con la sua gente ha condiviso le paure della peste, l'ansia della protezione sui campi, le distruzioni delle guerre. Opera del Pastura, il dipinto della Vergine con Bambino è un piccolo gioiello artistico lasciatoci dai nostri avi e da restituire alle generazioni future. Nella chiesina dove, fino al XVIII secolo era solennizzata anche la festa della Madonna di Loreto (10 dicembre), è possibile pertanto che la tradizionale *luminata dicembrina* sia stata anticipata e conservata nella solennità della Natività della Vergine.

Il breve pellegrinaggio alla Chiesina, fino ai primi due decenni del Novecento, era anche l'occasione propizia per la *mostarella* alle allegre comitive di ragazze che dal *ponte del Sannetro* salivano per il sentiero fino alla chiesina campestre, oppure per la più lunga ma comoda strada Provinciale per Acquapendente. Infatti, i giovanotti più audaci, coglievano l'occasione per strofinare il viso della preferita con succosi grappoli di uva. Un gesto, o meglio un rito di corteggiamento, che includeva anche qualche più ardito palpeggiamento e che, nel gioco delle parti delle attenzioni amorose, prevedeva, il diniego ben strillato e il dimenarsi della giovane e la sua fuga (finta!).

Antichi messaggi e codici d'amore che ritroviamo diffusi anche a Valentano, ad Orte e nel territorio dell'Alfina dove erano però le ragazze a fare la *mostarella*.

A questo lusinghevole approccio, si poteva accompagnar, al contrario, lo strofinio di foglie di *crognolo* (*Cornus mas*) che provocavano sulle gote della malcapitata fastidiosi pruriti e arrossamenti. In questo caso si trattava di un vero e proprio dispetto derivato da qualche avance, precedentemente rifiutata dalla giovane, o anche dovuto a semplice antipatia.

La mia vicina della Palombara, la *Mariola* (Maria Canuzzi) mi raccontava che al termine delle loro preghiere le giovani facevano seguire una più licenziosa canzoncina: *Annamo a la Madonna de Piano/ lallero lallero la la/ annamo a fà l'amore/ lallero lallero la la/ Annaremo fino a Lanzano/ lallero lallero la la.*



MISSIONE COMUNE: DIFFERENZIARE E RICICLARE

Un impegno comune per ridurre la produzione dei rifiuti.

Deposita ogni cosa al posto giusto e negli orari stabiliti e ricorda: ogni tuo gesto corretto farà la differenza e contribuirà a rendere il nostro paese più vivibile.



Inaugurazione della Chiesa di Santa Croce,
al centro il sindaco Giuseppe Scalampa
con le autorità convenute (14 settembre 1956)



Inaugurazione della targa commemorativa a ricordo del patriota Giovanni Rotili (1826-1862),
al centro il sindaco Giovanni Giuliani e Bonafede Mancini (25 Aprile 2003)

OTTOBRE

SAB	01	S. Teresa Bambin Gesù
DOM	02	SS. Angeli Custodi
LUN	03	S. Dionigi
MAR	04	S. Francesco d'Assisi
MER	05	S. Placido martire
GIO	06	S. Alberta
VEN	07	B. V. Maria del Rosario
SAB	08	S. Pelagia
DOM	09	S. Dionigi
LUN	10	S. Daniele
MAR	11	B. Giovanni XXIII
MER	12	S. Serafino
GIO	13	S. Edoardo re
VEN	14	S. Callisto I
SAB	15	S. Teresa d'Avila
DOM	16	S. Edvige
LUN	17	S. Ignazio di Antiochia
MAR	18	S. Luca evangelista
MER	19	S. Paolo della Croce
GIO	20	S. Maria Bertilla B.
VEN	21	S. Orsola
SAB	22	S. Verocondo
DOM	23	S. Giovanni da Capestrano
LUN	24	B. Luigi Guan.
MAR	25	Ss. Crisanto e Daria
MER	26	S. Alfredo re
GIO	27	S. Evaristo papa
VEN	28	S. Elio
SAB	29	S. Ermelinda
DOM	30	S. Germano vescovo
LUN	31	S. Volfango

ANNO II OTTOBRE 1956 N. 10

LA CHIESA DI S. CROCE E' CONSACRATA

Una data storica

Il 14 settembre, sacro alla esaltazione della Santa Croce, di buon mattino giunge S.E. Mons. Vescovo diocesano. Nell'ampia piazza antistante la Chiesa erano preparati i banchi per l'assistenza dei fedeli; all'ingresso, su di un tavolo bianco, il necessario per la cerimonia; sotto il portico l'altare con le reliquie dei Santi Trifone, Ermete e Bernardo di Castro. S. E. il Vescovo si reca all'altare delle Reliquie, ed alternato con i cantori, inizia la cerimonia piena di significato liturgico. Il popolo segue con attenzione le diverse fasi, annunciate al microfono e diffuse per tutto il paese con un esteso impianto di altoparlanti.

Finalmente, dopo 3 ore di cerimonie e di preghiere, la chiesa di Santa Croce, con l'altare marmoreo è consacrata. S. Ecc. aziona il complesso campanario elettrico che ne dà il festoso annuncio all'intero popolo, mentre il concerto cittadino suona le armonie liete delle grandi circostanze e detonanti spari echeggiano per le campagne vicine.

La prima Messa

L'onore tocca al nostro concittadino P. Filippo Caterini, dei PP. Predicatori, che tanto lustro porta al nostro paese. Egli eleva, tra la commozione generale, parole di vivo ringraziamento a Dio, richiamando alla mente di tutti la vecchia chiesa distrutta, ove i padri hanno pregato e da dove si è sprigionata la grazia che ha sorretto tante generazioni di nostri antenati...

Gli intervenuti, tra le autorità civili: l'On. Alberto Folchi, sottosegretario al Ministero degli Esteri, l'On. Angelucci, Iozzelli, il Prefetto della Provincia, il Questore, il Comandante del Gruppo dei Carabinieri con il Comandante di Compagnia, il Presidente della Provincia Comm. Micara, l'Ing. Capo del Genio Civile con l'Ing. Lupino, il Prof. Orzi, Presidente del Consorzio Agrario, il Cap. di Pubblica Sicurezza di Roma, il prof. Ruffini, il dott. Barassi del CONI, il Presidente Provinciale, i Fratelli Gavazza, ed altri a cui domandiamo venia per l'involontaria dimenticanza.

IL FOCOLARE

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI ONANO

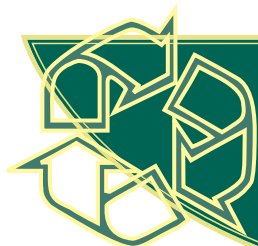
ONDE ITALIA SIA FINALMENTE TUTTA INTERA E LIBERA DALL'ALPI ALL'ETNA

Nel nostro modo di dire: *fa le cose a la garibaldina* vuol dire fare le cose in fretta, o anche in modo non affinato. Un'espressione che rinvia alla strategia militare di rapidità attuata da Garibaldi e non certo alla modalità di condurla in modo superficiale, approssimativo. In questo caso utilizziamo, in modo più appropriato, l'espressione: *fa le cose a la Carlona*.

Un indizio lessicale riconducibile all'epoca e al personaggio che in Onano ha trovato due illustri sostenitori, di parte democratica: Riccardo e Oscar Bousquet.

Diamondo Scalabrella riferisce che il generale Garibaldi, negli anni post-unitari fu ospitato dei fratelli Bousquet nella loro dimora del Palazzo Madama ma che il Generale non volle rivolgere agli onanesi il saluto perché rimasti fedeli alle forze politiche papaline. Del suo soggiorno in Onano vi era memoria in una targa che, nel 1887, fu collocata nella facciata del Convento dei Frati nella Piazza del Monte ma che andò dispersa, unitamente a quella in onore di Vittorio Emanuele II, dopo che il Convento fu fatto saltare in aria dai tedeschi nel 1944.

Nella Onano post unitaria le due principali famiglie dei Caterini (card. Prospero) e dei Pacelli (avv. Marco Antonio) crearono intorno a loro un ampio consenso ma è parimenti vero che, fra i centri del Governatorato di Acquapendente, il nostro paese è stato quello fra i più attivi nei moti insurrezionali del 1849 e del 1860. Del novembre del 1860 è il plebiscito di annessione di Onano all'Italia. Per atto notarile di G. Rotili con 429 SI e nessun NO su 440 elettori gli onanesi chiesero di essere annessi al Regno di Vittorio Emanuele II. La volontà plebiscitaria espressa dai centri viterbesi a favore dell'annessione rimase però inascoltata dal governo di Torino per non suscitare l'avversità della Francia. Fino a tutto dicembre 1860 seguirono moti insurrezionali in tutta la Provincia. Ad Onano gli stemmi pontifici furono più volte abbassati dal Palazzo Municipale per innalzarvi la bandiera Italiana (21 novembre). Con i suoi volontari, Riccardo Bousquet assalì la caserma della Finanza di Acquapendente solo pochi giorni dopo. Con il ritorno poi delle forze pontificie tutti i patrioti onanesi coinvolti nei moti furono esiliati o costretti ad emigrare. Ritoveremo R. Bousquet anche nell'insurrezione garibaldina del 1867. L'annessione di Onano al Regno d'Italia fu realizzata solo nel 1870. Il 2 ottobre, con 447 voti favorevoli, 9 contrari e 86 astenuti, gli onanesi si espressero a favore della loro unione al Regno d'Italia (2 Ottobre 1870). Dall'amico Giuseppe Bacci ho avuto informazioni di una canzone che lo stesso aveva ascoltato dal nonno Francesco Fabbrini: *Alla guerra, alla guerra/ se magna e se dorme 'n terra./ Se fa la vita a la canesca/ poco pane e gniente ventresca/. Le soddade de Papa nun funno bone a cavà 'na rapa, / le soddade de Napoleone a sparà e cannone, / le soddade de Re a di tre./ Attente a le tre botte.*



MISSIONE COMUNE: DIFFERENZIARE E RICICLARE

Forse non sapevi che...con 6 chilogrammi di plastica si realizzano più di 150 bottiglie: se le aprissimo, e le unissimo una all'altra, avremmo un tappeto lungo 50 metri e largo 30 centimetri.



I compaesani Bacci Alberto e Ferri Emanuele, "ironizzano" davanti ai manifesti elettorali (anni '50)



Il castello Monaldeschi (anni '50)

NOVEMBRE

MAR	01	Tutti i Santi
MER	02	Commem. defunti
GIO	03	S. Martino di Porres
VEN	04	S. Carlo Borromeo
SAB	05	S. Zaccaria
DOM	06	S. Andrea di Fondi
LUN	07	S. Ernesto abate
MAR	08	S. Adeodato I
MER	09	S. Oreste
GIO	10	S. Trifone
VEN	11	S. Martino di Tours
SAB	12	S. Renato
DOM	13	S. Diego
LUN	14	S. Giocondo vescovo
MAR	15	S. Alberto Magno
MER	16	S. Gertrude la Grande
GIO	17	S. Ilda
VEN	18	S. Oddone abate
SAB	19	S. Fausto martire
DOM	20	S. Edmondo
LUN	21	Presentaz. di B. V. M.
MAR	22	S. Cecilia
MER	23	S. Clemente I
GIO	24	S. Firmina
VEN	25	S. Caterina di Aless.
SAB	26	S. Leonardo
DOM	27	S. Massimo
LUN	28	S. Giacomo della Marca
MAR	29	S. Illuminata
MER	30	S. Andrea apostolo

ANNO VI OTTOBRE NOVEMBRE 1960 N. 10

CACCIA

L'affluenza dei cacciatori è stata quest'anno meno nutrita degli altri anni. Tuttavia si è notata un'animazione insolita per le vie del paese da parte dei forestieri in cerca di selvaggina. A quanto pare molti sono tornati a casa spadellati.

6 NOVEMBRE COMPETIZIONE ELETTORALE

Avvertiamo gli elettori che non sono dispensati dalla Messa festiva, per il solo atto di mettere nell'urna una o due schede, e che l'orario delle funzioni non sarà affatto mutato.

UN GRANDE ILLUSTRE PAESANO

Il Capitolo dell'Ordine di Sant'Agostino riconoscendo gli alti meriti e le non comuni doti di mente e di cuore del P. Luigi Giuliani, lo ha eletto Provinciale della Regione dell'Umbria. Vadano gli auguri della nostra Onano al suo figlio illustre, insieme alla gioia di quanti apprezzano il suo valore e le sue virtù.

AL P. STANISLAO CASALI

Ad multos annos et ad maiora, per l'alta carica a cui è stato chiamato dalla fiducia dei suoi Confratelli: Direttore di tutte le opere del Santuario di Cascia. La sua capacità affermata in lunghi anni di uffici delicati nello stesso Santuario, è a sicurezza di un maggiore e più organico sviluppo della mole delle opere sorte all'ombra della Santa degli impossibili.



LA SIGNORA DEL CAIO

Nei variegati nomi che designano il microcosmo di piante, animali e sorgenti, della comunità onanese, anche le *grotte* sparse nel suo territorio, conservano storie della paura. La *Buca del Caio*, la *Mina*, la *Grotte de' Diavolo*, narrano nelle loro policrome soffiate ceneri del tufo, di misteriosi fantasmi di dame rinascimentali, di ieratici sacerdoti dagli occhi rossi, di sfrenati sabba notturni. Della *Grotte de la Smàfara*, posta in *contrada la Banditella*, si racconta di un antico tesoro rinvenutovi, di ceffoni che le ombre distribuiscono agli indesiderati visitatori notturni. Il misterioso tesoro della regina *Troiane* è anch'esso conservato in una cavità a *Belledonne*. Della *Grotte de' Diavolo*, poco distante dalla Fontana di Scardi, mi è stato raccontato dal mio vicino di casa Natale Giovannini, che in questa spelonca, nelle notti di carnevale, delle ammiccanti fanciulle sedute sul muretto del *ponte di Scardi* invitavano nella vicina grotta i giovanotti onanesi che si recavano a ballare nei poderi limitrofi. La caverna, d'improvviso, s'illuminava a festa mentre abili suonatori di organetto davano inizio a balli sfrenati e licenziosi di belle ragazze. Il gioioso ballo durava per tutta la notte ma al rintocco mattutino dell'Ave Maria tutto si rivelava ai malcapitati ospiti nella sua dimensione vera di una grotta abitata da diavoli.

Va da sé che novembre è il mese dei defunti e che tutti i nostri cari morti sono soliti lasciare il cimitero per fare rientro alle loro case nella notte tra i Santi e i Defunti. Per la circostanza c'era anche l'affettuosa usanza di lasciare accesi dei *moccolotti* dentro le abitazioni per riservare loro una calda accoglienza. Era quella una notte nella quale si consigliava alle persone di non uscire per evitare di fare incontri terrificanti. In merito ho sentito raccontare (Agata Mancini, la Nina) che una donna, dovendo portare il pane al forno per la cottura e trovandolo chiuso, si riparò in un portone del Pianello per proteggersi dal freddo. Fu così che vide passare davanti a sé il corteo dei defunti fra i quali, terrificata, riconobbe i suoi cari estinti. Le famiglie sarde stanziati nella nostra Comunità hanno introdotto l'usanza isolana di offrire in dono agli amici e parenti i *papassinis*, dolci che vengono preparati nella ricorrenza dei Defunti.

Di questo universo fluttuante fa parte anche la *Signora del Caio*, la lunare dama con ombrellino e *catello* (cagnolino) che nelle notti d'estate s'aggira per la campagna del Caio dopo essere uscita dalla sua *Buca*. Chi incontra la bella Signora deve avere però l'accortezza di non girarsi per guardarla perché alle belle forme frontali corrispondono alle spalle quelle terrificanti dello scheletro. La tradizione orale la identifica in Giovanna Battista Bentivoglio di Gubbio, sfortunata contessa fatta relegare in questa remota contrada della campagna di Onano dal marito Luca della Cervara, ultimo signore della famiglia Monaldeschi (1561).



MISSIONE COMUNE: DIFFERENZIARE E RICICLARE

E' vietato depositare i sacchetti per strada o nelle vicinanze del cassonetto.

L'inosservanza degli orari e delle modalità di deposito sarà punita con le sanzioni previste dall'ordinanza sindacale.



Presepe vivente (2007)



Formazione dell'Onano (anni '60)

DICEMBRE

GIO	01	S. Ansano
VEN	02	S. Bibiana
SAB	03	S. Francesco Saverio
DOM	04	S. Barbara
LUN	05	S. Saba
MAR	06	S. Nicola di Bari
MER	07	S. Ambrogio vescovo
GIO	08	Immacolata Concezione
VEN	09	S. Siro
SAB	10	B. Vergine di Loreto
DOM	11	S. Savino
LUN	12	B.V.M. di Guadalupe
MAR	13	S. Lucia vergine
MER	14	S. Giovanni della Croce
GIO	15	S. Virginia C. B.
VEN	16	S. Adelaide
SAB	17	S. Lazzaro
DOM	18	S. Graziano vescovo
LUN	19	S. Berardo
MAR	20	S. Liberato martire
MER	21	S. Pietro Canisio
GIO	22	S. Francesca Cabrini
VEN	23	S. Ivo di Chartres
SAB	24	S. Paola Elisabetta C.
DOM	25	Natale di Gesù
LUN	26	S. Stefano
MAR	27	S. Giovanni evangelista
MER	28	SS. Innocenti Martiri
GIO	29	S. Tommaso Becket
VEN	30	S. Ruggero
SAB	31	S. Silvestro papa

ANNO VI DICEMBRE 1960 N. 12

NEO CAVALIERE

Giovannini Amerigo, meglio identificato con “Peppe il coppio” è stato nominato Cavaliere dell’ordine della Repubblica per il suo esemplare comportamento nel periodo prestatato alle dipendenze dello stato. Ci congratuliamo e gli diciamo: Auguri, Cavaliere!

AGNELLI IN VISTA

Quest’anno dobbiamo annoverare tra le liste concorrenti all’amministrazione comunale anche quella dell’agnello. Come appetito non c’ è male! Agli scrutini non è avanzato neppure la pelle!

PER UNA SOCIETA’ SPORTIVA ONANESE

Visti gli ottimi risultati ottenuti dai nostri i ragazzi nell’estate scorsa quando hanno pareggiato per 4 a 4 a Gradoli e vinto per 3 a 1 ad Acquapendente ed essendo riusciti ad avere grazie alla munificenza del Ministro Andreotti una completa e preziosa attrezzatura per una intera squadra di calcio, il Consiglio della Gioventù di Azione Cattolica (GIAC) ha deciso di promuovere con tutte le forze la restaurazione di una Società Sportiva Onanese.

Da questo giornale la Gioventù di Onano rivolge a tutta la popolazione e in special modo alla nuova amministrazione un caldo invito ad appoggiare e sostenere in ogni maniera (specialmente finanziariamente) questa ottima iniziativa. Nel prossimo anno, Onano deve avere il suo Campo Sportivo!



LA SERA ‘E CREPA

Il cenone della Vigilia di Natale era/è detto ad Onano la *Sera e’ crepa*. Per la solennità liturgica e per la gioia di riunirsi tutti in famiglia a tavola, è questa la festa più intima dell’anno. La tradizione culinaria onanese propone: minestra di ceci (con rosmarino), pasta con alici (tonno), pasta con noci-zucchero-cannella, baccalà o anguilla, broccoli, vino rosso novello. Per rispetto la cena era preceduta dalla preghiera ai defunti davanti al grande ceppo nel focolare e dal *dare da mangiare al ceppo*, ovvero dal lasciare sul ceppo una cucchiata di ciascuna portata prima di iniziare a mangiare. Questo il rito, nella forma più antica, testimoniato da Francesco Fabbrini (cl. 1912).

Tutti i commensali (grandi e piccoli) si riunivano davanti al focolare. Il più anziano recita la preghiera ai defunti, poi bagnata una fetta di pane nel vino la porge al più piccolo che ne mangia un morso e baciata la passa al suo più immediato maggiore. Con identica modalità il rito si ripete dal più piccolo al più anziano avendo l’accortezza di lasciare parte della porzione del pane. Dopo aver tutti poggiato le mani sul Ceppo da collocare nel focolare (il ceppo poteva essere anche sollevato con le mani), il più anziano recitava la formula propiziatoria:

Ceppo Ceppaccio
benedetto chi t’ha fatto.
Benedetto chi te compose.
Chi t’ha composto quest’anno,
te possa compona anche n’antranno.

Dopo aver collocato il Ceppo sul fuoco vi si versava sopra il pane e il vino del rito iniziale e la *prima forchettata o cucchiata* di ciascuna portata (secondo altri informatori si poteva *dare da mangiare al ceppo* anche al momento di servire a tavola le singole portate).

Al termine della cena non si *sparecchiava*, le portate dovevano cioè restare sulla tavola per l’intera notte. La mattina, prima di cominciare la colazione (avanzi del cenone), si ripeteva nuovamente il rito del pane inzuppato nel vino. La tavola apparecchiata per l’intera notte si ripeteva ancora in quella del 31 dicembre. Nella festa di Capodanno si lasciavano sulla mensa, in modo augurale, pane e lenticchie lesse in quanto *chi magna le lenticchie pé pprimmo dell’anno conta le sodde pé tutto l’anno*. (Annunziata Ferrantini, cl.1931). Al rito di ringraziamento e propiziatorio del Ceppo, seguivano altre usanze quali la recita del *sermone all’Angelo* da parte dei bambini davanti al Ceppo, la rettitudine della persona provata collocando sulla tovaglia dei piccoli tizzoni ardenti che non bruciavano la stoffa, il prelievo di cenere e carboni del Ceppo da spargere nei campi per proteggere la *simente*. Tra tutti i riti della Sera de Crepa, l’unico rimasto ancora in uso nelle famiglie più tradizionali è quello di *dare da mangiare al Ceppo*, ora limitato al fuoco delle stufe a legna, e il classico menù della Vigilia di Natale.



MISSIONE COMUNE: DIFFERENZIARE E RICICLARE

E’ obbligo di ogni cittadino segnalarci: cassonetti stracolmi; rifiuti abbandonati fuori dagli appositi contenitori; qualunque genere di disservizio.